

# Primo Piano

## Lo scandalo degli appalti

### La banda e la politica

La difesa del ministro

#### Matteoli: aveva un curriculum importante

«L'ingegnere Incalza mi ha mandato una lettera in cui dice di essere completamente estraneo a ciò che gli viene addebitato, la vicenda riguarderebbe un suo familiare. A causa di impegni non l'ho potuto ancora incontrare, lo farò nelle prossime ore.

Sentirò quello che da dirmi e poi deciderò». Lo ha detto a Sky Tg24 il ministro delle Infrastrutture Altero Matteoli a proposito di Ercole Incalza, capo della struttura tecnica del dicastero, coinvolto nell'inchiesta sugli appalti del G8.A proposito di Balducci ha aggiunto: «È uno che ha un curriculum enorme dal punto di vista delle competenze».



Il ministro Altero Matteoli



Foto Ansa

Angelo Balducci

# Quei soldi della cricca nelle banche vaticane

Una pista dell'inchiesta porta allo Ior: la rogatoria rischia di non avere risposta  
Quando Balducci disse: un prestito di 280mila euro? Me lo posso permettere

### Le indagini

CLAUDIA FUSANI

INVIATA A PERUGIA  
cfusani@unita.it

I tesoretti della cricca sembrano avere cittadinanza un po' ovunque, Svizzera, San Marino e Lussemburgo, Italia ovviamente. Gli investigatori hanno sotto la lente di ingrandimento la Banca delle Marche, una filiale di Roma dove risultano avere conti correnti, tutti insieme appassionatamente, Balducci, Anemone e le missioni africane gestite da don Evaldo, già noto alle cronache come il

don bancomat della cricca.

Una pista di questi tesoretti porta in Vaticano, nelle casse dello Ior. In questo caso le rogatorie rischiano di non avere risposta perché da parte dello Stato Pontificio non c'è obbligo di collaborazione giudiziaria. Eppure nei conti Oltretevere si deve nascondere una bella fetta dei risparmi - e dei guadagni a nero - di Angelo Balducci. E quindi anche molti dei segreti della cricca. Il potente dirigente del Dipartimento della Ferratella ha ammesso di avere una contabilità extranazionale già nel 2006. Allora Balducci stava rendendo conto ad un'altra autorità giudiziaria per una storia rimasta poco chiara e che sta tornando importante oggi nell'indagine sul

sistema di corruzione che ha condizionato l'affidamento degli appalti negli ultimi dieci anni. Sistema che ha avuto due pilastri di riferimento: i dirigenti generali, i pari grado di Balducci, nei vari ministeri con poteri di firma e decisionali; il Vaticano, o meglio chi Oltretevere ha avuto e ha la delega tra le altre cose anche al patrimonio immobiliare. Don Francesco Camaldo, segretario del cardinal Poletti fino al 2006, è sicuramente uno dei referenti di Balducci: lo ha nominato nel 2002 consultore per Propaganda fide, la Congregazione che solo a Roma controlla un patrimonio di circa 9 miliardi di euro.

Nel 2006 le gesta della cricca sono in piena e indisturbata attività quan-

do, inaspettato, arriva il primo scricchiolio. Il 28 febbraio Balducci è chiamato come testimone dal pm di Potenza Henry Woodcock che sta indagando sulla mega truffa che ha coinvolto la famiglia Savoia. Il magistrato vuole sapere se è vero che Balducci ha prestato pochi mesi prima (nel 2005), senza alcuna certezza sulla restituzione, 380 mila euro a don Camaldo. E se quei soldi servivano per acquistare una villa che doveva diventare sede di una associazione massonica, operazione di cui poi non si è saputo più nulla. Così come dei soldi. Un interrogatorio di cui vale la pena riportare alcuni stralci.

Woodcock: "Ha mai prestato denari a monsignor Camaldo?"

Balducci: "Sì. Conosco monsignor Camaldo dal 1988, quando era il Segretario del cardinale Poletti. Come Provveditore alle Opere Pubbliche di Roma avevo un rapporto anche con il Vicariato. Inoltre sono Gentiluomo del Papa e questa funzione mi lega al Vaticano. Negli anni mi è capitato di aderire a qualche richiesta, ovviamente nei limiti del possibile, fatta dal cardinale Poletti in relazione a qualche beneficenza (...). Nella fattispecie don Camaldo mi ha parlato in maniera molto preoccupata, con toni avviliti, di un problema che lo angustiava moltissimo. Allora, avendo io una concezione della vita che... per me la cosa principale è risolvere il problema".

Essendo uno che "risolve i problemi", Balducci ammette di aver consegnato "due assegni da 50 mila ciascuno dai miei conti (Banche delle Marche e Unicredit)" e poi "altri 180 mila" con un giro conto bancario. "Come Gentiluomo del Papa ho titolo di avere il conto nella Banca Vaticana. Davanti al direttore abbiamo trasferito questi 180 mila dal mio al suo conto". Tanti soldi, fa notare Woodcock, dati così a un amico? Balducci spiega che per lui 280 mila euro sono un prestito affrontabile, "tra lo stipendio di Provveditore alle Opere pubbliche e la mia attività parallela di consulenze e arbitrati, la mia dichiarazione dei redditi supera ogni anno il milione e mezzo...". 280 mila euro possono essere un "favore". ♦